



Padova 5 aprile 2018

Al Prorettore al Personale  
dell'Università degli Studi di Padova  
Prof. Giancarlo Dalla Fontana.

Al Direttore Generale  
dell'Università degli Studi di Padova  
Ing. Alberto Scuttari

Alle R.S.U. di Ateneo

Al Comitato Unico di Garanzia di Ateneo

Al Consiglio del Personale Amministrativo di  
Ateneo Tecnico

Alle OO.SS. di Ateneo

e p.c. Al Servizio Relazioni Sindacali  
dell'Università degli Studi di Padova

Oggetto: ripristino della correttezza e della corretta comunicazione nei lavori del tavolo di contrattazione decentrata.

Gli atteggiamenti e il contesto nelle circostanze delle trattative per l'ultima contrattazione decentrata (dall'autunno 2017 a fine febbraio 2018) hanno di fatto molto attenuato il clima positivo e di buona fede che si era costruito, tra parte pubblica e rappresentanze sindacali, negli scorsi anni.

Atteggiamenti unilaterali della parte pubblica unita a scarsa informazione e tempistiche strette alle scadenze, hanno impedito un confronto ampio e condiviso sui molti temi della contrattazione decentrata.

Questo porta ad un più stretto richiamo delle procedure per la convocazione del tavolo negoziale e del ruolo della RSU quale organo collegiale di riferimento per i lavoratori nelle trattative di contrattazione decentrata.

Non sarà più accettabile che i temi e tempi della contrattazione siano scelti esclusivamente dalla parte pubblica e siano condotte trattative in condizioni di "emergenza informativa e temporale" (vedasi documentazione difficile da avere, progetto di riorganizzazione della amministrazione centrale ... e decentrata?) con dati parziali e/o con obiettivi non ben specificati (vedasi fondi per il rischio/disagio, "performance" e "ruoli" di responsabilità) o con impieghi delle risorse assai discutibili (se non fuorvianti) anche alla luce degli indirizzi di legge (vedasi fondi performance che insistono su quote certe dell'accessorio, "piano" welfare).

In particolare in queste circostanze si ritiene particolarmente scorretto l'aver "raccolto" le firme dei rappresentanti la RSU separatamente e averle, in questa fattispecie "forzata", considerate valide quando in realtà l'unica posizione valida di una RSU, in



quanto organo collegiale, è l'espressione ufficiale di una sua posizione di maggioranza (art. 8 AQC 7.8.1998, ARAN - nota n. 1702 del 15 febbraio 2002, ARAN - nota n. 4260 del 27 maggio 2004).

L'aver "raccolto" le "firme" dei singoli rappresentanti al di fuori dell'esito di una sua riunione formale determina una illecita pressione nei confronti dei rappresentanti costituenti la RSU che sono a tutti gli effetti, nell'atto del loro mandato di rappresentante RSU, dei dirigenti sindacali (d.lgs 165/2001 art 42 c 6).

L'amministrazione era stata informata ufficialmente, il 15 dicembre 2017, della mancanza di una posizione di maggioranza in seno alla RSU durante regolare riunione dell'organo, che fosse favorevole alla sottoscrizione dell'ipotesi di contrattazione decentrata allora proposta e quindi dell'impossibilità, in quel frangente, da parte della RSU di sottoscrivere il contratto decentrato.

L'amministrazione pur conscia di questo fatto "induce" ed accetta la firma di singole componenti la RSU in sede di contrattazione decentrata, per l'approvazione dell'ipotesi di accordo citata, in data 18 dicembre 2017.

La condotta va dunque biasimata e si dovrà riportare alla correttezza di legge e regolamentare perché la trasparenza e la congruità dell'operato delle singole parti assieme ai contenuti e alle scelte della contrattazione sia delineabile e comunicabile il più chiaramente possibile a tutto il personale.

La ricerca del "massimo consenso possibile" (azione che è dovere della parte pubblica) deve comunque essere tesa alla costruzione partecipata da tutte parti coinvolte della più ampia condivisione possibile degli accordi, dei loro contenuti e delle loro conseguenze sia nell'organizzazione e qualità del lavoro che nella sua remunerazione e valorizzazione.

Per FGU Gilda Unams dipartimento università

dr. Andrea Berto